

il futuro

ha posti

liberi

la newsletter
del Club dei 15

n.1 anno 2015

il

ha posti liberi

FOCUS
Ambiente ed Energia

utur

Dal green copywriter
all'eco-avvocato.

Tutte le possibilità del green.

La green-economy è uno degli ambiti che avranno più sviluppo nei prossimi anni e già oggi c'è grande carenza di figure professionali con profili adeguati alle richieste. Lo conferma anche **In Job** - Talent Search Company internazionale con sede a Verona e uffici in Europa, Russia, Asia e Stati Uniti - che in 14 anni **ha trovato impiego a più di 110mila persone.**

Ma quali sono i percorsi di studio consigliati e come si sta evolvendo questo ampio settore? Ce lo spiega in questa intervista il presidente di In Job **Carlo De Paoli.**

Al Word Economic Forum di Davos dello scorso anno si ipotizzava che il settore dell'efficienza energetica potesse creare mezzo milione di posti di lavoro entro il 2020. Il trend in Italia è in linea con le attese?

La conferma del trend positivo arriva dal rapporto GreenItaly 2014, l'annuale resoconto di Unioncamere e Fondazione Symbola riconosciuto a livello nazionale. Nel 2014 sono state stimate infatti il 13% delle assunzioni nell'ambito dei lavori "green", e quasi la metà, il 48%, riguarda le figure ibride, ossia professionisti a cui sono richieste competenze green in quanto parte di filiere focalizzate in questo settore. In termini assoluti si parla di circa 234.000 assunzioni non stagionali nell'industria e nei servizi.

C'è un ambito 'green' che sta assumendo più di altri?

Secondo il nostro osservatorio, le richieste arrivano maggiormente dal settore energetico (tra cui fotovoltaico ed eolico) seguito da impiantistico e automobilistico (vetture ecologiche). In particolare stiamo parlando di ingegneri e progettisti con elevata formazione e una significativa esperienza pregressa nel ruolo e nel settore di appartenenza. Sono professionisti che devono possedere competenze non solo teoriche ma soprattutto applicative. Altre figure ricercate sono chimici ambientali, figure tecniche che si occupano di smaltire correttamente i rifiuti industriali e di individuare quei materiali che, causando meno impatto sull'ambiente, vengono destinati alla produzione, e i bioingegneri che hanno l'obiettivo di progettare impianti di smaltimento di rifiuti o di bonifica di siti contaminati. Quello che balza agli occhi quando si parla di figure "verdi" è che c'è un gap tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2014 le imprese hanno sottolineato

che 20 assunzioni previste su 100 non sono state coperte perché non sono state trovate candidature corrispondenti ai requisiti richiesti. Si sta parlando di 10.000 possibili inserimenti, una cifra considerevole se si pensa all'attuale elevato livello di disoccupazione.

Quali saranno i profili professionali green più richiesti nei prossimi 5-10 anni?

Sicuramente tra i profili professionali c'è l'energy manager che ha il compito di programmare la gestione dell'energia nelle aziende redigendo piani di investimento e di contabilizzazione, interventi di razionalizzazione e le azioni correttive per le modifiche in corso d'opera. Tra le nuove figure ci sono anche risk manager, green copywriter,



progettisti di impianti solari e carpentieri specializzati nella costruzione di tetti super isolati. Anche il settore chimico è in fase di trasformazione verde e la stessa edilizia è in cerca di esperti di efficienza energetica, personale specializzato nei materiali ad alta coibentazione e basso impatto ambientale. Da non dimenticare anche l'avanzamento del biologico in ambito alimentare e gli specialisti dei rifiuti, manager capaci di gestire il passaggio dalla discarica al riciclo.

A un giovane appassionato di green economy che percorso di studi consiglierebbe per trovare occupazione in breve tempo?

Per il mondo della green-economy sicuramente i percorsi consigliati sono elettrotecnica, meccatronica, ingegneria energetica, elettrica ed elettronica. Ci sono inoltre nuove lauree nel settore ambiente e energia come biotecnologie, tecnologie alimentari e forestali, scienze forestali e ambientali che offrono opportunità di carriera interessanti e hanno un tasso di occupazione tra i più alti in Italia. Segnaliamo però anche alcune branche della facoltà di giurisprudenza da tenere in forte considerazione in quanto sforniranno gli eco-avvocati dei prossimi anni.

RED - Risparmio Energetico e Nuove Tecnologie in Bioedilizia

Gli Istituti Tecnici Superiori, il biennio post scuola superiore che forma i "supertecnici" attraverso un percorso di studio che alterna alle ore di studio in classe dei tirocini in azienda per un monte ore che deve raggiungere almeno il 30% del totale, hanno previsto un indirizzo specifico sull'energia e in particolare sull'efficienza nella sua gestione.

Si tratta dell'Area denominata "Efficienza Energetica" che vede a Padova uno dei suoi progetti d'eccellenza in quello che viene denominato "ITS RED - Risparmio Energetico e nuove tecnologie in Bioedilizia" che prevede corsi anche a Verona, San Donà di Piave e Varese.

Frequentare il RED significa intraprendere un percorso che porta lo studente a capire come valutare e analizzare, in fase di progettazione, le possibili soluzioni tecniche nel campo della bioedilizia in tutti i suoi aspetti: salvaguardia ed efficienza delle risorse idriche, efficienza energetica, uso di energia da fonti rinnovabili, qualità degli ambienti confinati, riduzione dell'impatto ambientale.

Il Tecnico Superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile sarà inoltre in grado di gestire non solo la logistica di cantiere e la pianificazione degli approvvigionamenti, ma anche il processo costruttivo in sé, gestendo l'integrazione delle diverse tecnologie di edilizia sostenibile.

Perciò, oltre alla progettazione sostenibile e alla progettazione esecutiva integrata, materie di studio saranno: direzione lavori, gestione processo costruttivo in sicurezza e legislazione tecnica.

Informazioni su: <http://www.itsred.it>

Il Club dei 15

Nel 2003 le associazioni territoriali di Confindustria delle 15 province a più alto tasso di industrializzazione hanno ritenuto opportuno mettere in comune problemi ed esperienze che contraddistinguono le aree a forte vocazione manifatturiera. Nacque così il Club dei 15 a cui, negli anni, si sono aggiunti altri due componenti. Ne fanno parte le associazioni territoriali di Confindustria delle province di: Ancona, Belluno, Bergamo, Biella, Brescia, Como, Lecco, Mantova, Modena, Monza e Brianza, Novara, Pordenone, Prato, Reggio Emilia, Treviso, Varese e Vicenza.

All'interno del Club dei 15 è stato costituito un gruppo di lavoro focalizzato sui temi dell'Education e che è il promotore di questa pubblicazione.

"Il futuro ha posti liberi", anno III, n°9, febbraio 2015. Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Vicenza, n° 1281 del 14/03/2013. Edita da Confindustria Vicenza, Piazza Castello 3, 36100 Vicenza. Stampata da Tipografia UTVI Tipolito srl, via Zamenhof 687, 36100 Vicenza. Direttore responsabile: Cinzia Zuccon.

Da grande voglio fare lo scienziato: chimica, materiali, biotecnologie

"Solo un paese che investe nella ricerca scientifica e nei propri giovani può avere un futuro". Questa frase è stata pronunciata dal premio Nobel per la pace **Barack Obama** e riassume in poche parole l'importanza che la scienza riveste per tutti noi. Ma pone anche l'accento sul termine "ricerca", parola che implica una grande passione: quella che porta ad **indagare, scoprire e capire il mondo** con le sue stranezze e le sue meraviglie.

La scuola, il luogo principe della conoscenza, propone, oltre ai licei scientifici, anche un indirizzo specifico per gli istituti tecnici, deno-

minato "**Chimica, Materiali e Biotecnologie**" (settore Tecnologico), per imparare ad esplorare tutto ciò che è scienza. Qui si impara ad effettuare ricerche e analisi in campo chimico, biotecnologico, biologico, merceologico, conciaro e farmaceutico; ma si studia anche come prevenire e affrontare le situazioni a rischio ambientale e sanitario. Non manca nemmeno la parte riguardante la gestione e il controllo degli impianti.

Quindi vengono trattati non solo gli aspetti più puramente scientifici, ma anche quelli più manageriali che riguardano anche l'innovazione

di processo e di prodotto, aspetto sempre più necessario in un mondo strettamente legato alle trasformazioni tecnologiche in tutti i campi. I diplomati ai tecnici con indirizzo "Chimica, Materiali e Biotecnologie" possono poi trovare sbocco occupazionale come tecnici di laboratori di ricerca, formulatori farmaceutici, operatori chimico-industriali, direttori tecnici di aziende farmaceutiche o responsabili di ambiente e sicurezza. Senza tralasciare la possibilità di frequentare le facoltà scientifiche all'Università.

Fonte e informazioni: www.orientamentoistruzione.it

COSA SI STUDIA?

L'indirizzo ha come disciplina principale quella delle **scienze integrate** che, nel biennio, si declinano in 3 ore di chimica e 3 di fisica (di cui 2 prevedono attività di laboratorio). Tra le materie principali del biennio, poi, ci sono le tecnologie informatiche e le tecniche di rappresentazione grafica.

Il triennio prevede tre articolazioni. La prima è denominata "**Chimica e Materiali**" e si occupa di chimica, analitica, strumentale e organica oltre che di biochimica.

La seconda, "**Biotecnologie ambientali**", oltre alla parte chimica, prevede l'insegnamento di fisica ambientale, biologia, microbiologia e tecnologie di controllo ambientale.

L'ultima, "**Biotecnologie sanitarie**", si occupa anche di legislazione sanitaria, igiene e fisiologia.

Valcucine: l'economia circolare in cucina

Quando l'ecosostenibilità diventa primaria filosofia aziendale

"Indipendentemente dalla mansione che andranno a ricoprire, le persone che assumiamo devono essere in sintonia con la filosofia aziendale orientata all'ecosostenibilità. E nei giovani di oggi, non c'è dubbio, è particolarmente spiccata".

L'azienda di Pordenone **Valcucine** da oltre 30 anni è impegnata in progetti di sostenibilità ambientale e **Gabriella Turrin** - responsabile risorse umane - sa bene che per garantire alte performance è necessario che tutti contribuiscano alla sua strategia, ciascuno nel proprio ambito.

Lo sottolinea anche il responsabile della comunicazione **Daniele Prosd**

cimo: "Valcucine produce cucine non solo riciclabili, ma dematerializzate".

Cosa significa?

"Significa che, rispetto al passato, usiamo molto meno legno per costruire cucine ancora più belle e durevoli. Siamo stati i primi a introdurre il telaio in alluminio riciclabile sul quale montiamo i pannelli di legno ottenuto senza sfruttare l'ambiente. Valcucine sostiene infatti i progetti di riforestazione Bioforest".

E in che senso sono riutilizzabili?

"Le nostre cucine di ultima generazione sono state concepite per essere facilmente smontate per riutilizzarne alcuni componenti. Fa parte del pro-

cesso della cosiddetta *economia circolare*".

Che profili professionali servono in aziende come la vostra?

"Ingegneri, anche per seguire l'aspetto della qualità e l'impatto ambientale dei processi produttivi, ma

anche tecnici chimici e meccanici dal momento che la meccanica è fondamentale nelle cucine di oggi. E naturalmente designer, perché stile ed ergonomia sono importantissimi e ci spingono a innovazioni sempre più *eco*".

